la Repubblica

Quotidiano

Data 30-08-2013
Pagina 46/47
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

VENEZIA 70

Applaudito dalla critica il primo film italiano in concorso diretto dalla regista teatrale: "Via Castellana Bandiera", con Alba Rohrwacher, Elena Cotta e la grande scoperta Renato Malfatti

Sfida tra donne

NATALIA ASPESI

VENEZIA

Dove corre tutta quella gente ciabattando, sbucando da ogni angolo, mentre si leva la stordente, disperata cantilena dei fratelli Mancuso, «Come è sola la strada, chi doveva partire è partito, chi doveva piangere ha pianto, chi doveva morire morì»? «Corre verso il baratro che dovrebbe inghiottirli tutti, ma è solo un'ipotesi di caduta, perché poi noi italiani siamo sempre sull'orlo, ma non ci cadiamo mai». Lo dice Emma Dante di questa lunga scena che chiude il suo primo film, **Via Castellana Bandiera**, uno dei tre italiani in concorso (applaudito dalla critica): palermitana, 48 anni, autrice e regista teatrale famosa per testi e messe in scena dissacranti e dirompenti, ha scritto il romanzo dallo stesso titolo (Rizzoli) «già con l'idea di farne un film per rendere visibile un angolo dimenticato di Palermo, una strada vera fuori da ogni itinerario, su cui incombe lo strapiombo soffocante della montagna, e dove io ho vissuto i dieci anni più difficili della mia vita adulta. Penso a un verso di Caproni che più o meno dice: qui non ci sono mai stato, mi accorgo che ci sono nato».

Su quel vicolo terroso si affacciano «le casupole dell'abusivismo più sgangherato, un accumulo pericolante di escrescenze edilizie che segue l'espandersi della famiglia, quella famiglia non mafiosa ma che con la sua esistenza precaria favorisce la mafia, che unita deve restare in un blocco esistenziale, forse genetico, di vite arenate, senza via d'uscita». E lì, per destino ma anche per una spinta inconscia, si ritrovano, una di fronte all'altra, due sconosciute, la vecchia Samira dentro una Punto Rossa e Rosa nella sua Multipla, come in un western, due duellanti all'ultimo sangue: in quel budello bisogna che una faccia marcia indietro per lasciar passare l'altra, ma in quel momento è come se in quell'ostinazione, ambedue riconoscessero la sola possibilità di riscatto. Samira viene da Piana degli Albanesi, le è morta l'amatissima figlia ed è diventata una specie di schiava del genero Saro Calafiore e di tutta la sua famiglia, figli, nuore, generi, nipoti, tutti impilati tra i mobili di plastica e i muri di cartone del loro bunker, dove ci sta pure un mulo. Rosa da Palermo è fuggita, ha un lavoro a Roma, è tornata solo perché Clara, la sua giovane amata compagna di vita è invitata a un matrimonio, ma si sono perdute nei meandri della città. Sui Calafiore comanda il capofamiglia Saro, i maschi sonnecchiano, le femmine cucinano, i bambini bevono birra e guardano la televisione: dalle bocche di tutti colano gli spaghetti al nero di seppia, il vociare è costante. Attorno alle due macchine ferme, nel colare furibondo dello scirocco, le donne della sottomissione raccontano che Samira ha i piedi di capra, gli uomini della ferocia virile si prendono a bottigliate. Poi i Calafiore raccolgono scommesse: chi delle due donne cederà per prima?

Come il romanzo, anche il film è parzialmente parlato in palermitano stretto, con sottotitoli in italiano: «È una lingua che non puoi tradurre perché è selvaggia e pura, aiuta chi la usa a difendere la sua condizione eterna di sordità e disordine, al rispetto delle gerarchie, a coalizzarsi contro il cambiamento, a far crescere i figli a loro immagine: e chi potrebbe salvarsi viene reinghiottito dal clan». Come mai via Castellana Bandiera, un budello, a poco a poco si allarga, sino a diventare una vera strada? «Credo che gli spazi appaiano ristretti per ottusità mentale: in realtà ci sarebbe posto per tutti, ma è agli altri che pretendiamo di negarlo. Siamo ostruiti nel pensiero, non negli spazi: e il cinema ti consente di mostrare quella realtà che ci rifiutiamo di vedere».

Emma Dante è una Rosa accigliata, spaventata, che teme di essere lasciata da Clara: Alba Rohrwacher è una Clara delicata dalle dolci carezze protettive. Samira non parla mai, esprime odio e desiderio di morire solo con gli sguardi: ci voleva una grande attrice, e lo è Elena Cotta, che ha fatto parte giovanissima della leggendaria Compagnia dei giovani, è apparsa nei primi sceneggiati televisivi e ha da poco festeggiato i 60 anni di teatro e di matrimonio con Carlo Alighiero. Faccia cinematografica si rivela Carmine Maringola, di cui si ammira nel film un notevole nudo posteriore e la fascinosa frivolezza: è attore e autore teatrale con la compagnia Sud Costa Occidentale che sempre lavora con Emma (anche nella *Carmen* alla Scala di cui la Dante aveva curato regia, scenografia e costumi): ed è suo

093111

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Quotidiano

Data 30-08-2013
Pagina 46/47
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

marito. Riesce a commuovere il ragazzino Dario Casarolo, ma la grande scoperta è Renato Malfatti, un gigantesco posteggiatore in un porticciolo palermitano, un uomo solitario dal passato difficile, che la Dante ha convinto a diventare il furibondo Saro: «Entra nel personaggio, improvvisa, non deve studiare la parte. Carmine e io abbiamo deciso di non abbandonarlo, come purtroppo si fa con gli attori presi dalla strada: infatti stiamo scrivendo per lui un nuovo testo teatrale. Difficile è stato trovargli l'abito da tappeto rosso: è un gigante e siamo riusciti per miracolo a scovare una taglia 64, più scarpe 46».

Ieri sera ha sfilato coi capelli sciolti sulle spalle, la camicia bianca, il nuovissimo completo scuro e una collana d'argento. Emma Dante, molto emozionata e inquieta, di giorno portava pantaloni stampati e sandali di piumine a tacco alto. Per il tappeto rosso, capelli neri finalmente sciolti e lunghi, in mezzo ai suoi attori e con i fratelli Mancuso, si era permessa un abito lungo grigio. E naturalmente tacchi ancora più alti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA CASTELLANA BANDIERA
Regia di e con Emma Dante
Con Alba Rohrwacher
Elena Cotta

●●●●●○ da non mancare

Emma Dante: "Noi italiani sempre sul baratro, ma non cadiamo"

Come il romanzo, anche il film è parzialmente parlato in palermitano stretto

"Ci sarebbe posto per tutti, ma è agli altri che pretendiamo di negarlo"



REPUBBLICA.IT
Sul sito
lo speciale
dedicato
alla Mostra
con le video
interviste
le cronache
le foto
e le news
dal Lido



LE ATTRICI
Emma Dante e Alba Rohrwacher sono le protagoniste di "Via Castellana Bandiera", primo film italiano in concorso. Per il suo esordio alla regia cinematografica la Dante ha scelto di rappresentare le strade della sua Palermo. A sinistra, una scena del film

093111

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.